Scritto da Red.
Giovedì 17 Luglio 2014 17:28



AVELLINO – Presentati in una riunione del Cles, il Centro di ricerche e studi sui problemi del lavoro, tenuta presso la direzione territoriale del lavoro, i dati del primo semestre di quest'anno sulle ispezioni effettuate presso le imprese della provincia dai diversi organi preposti. Il bilancio è preoccupante giacché è grande la macchia del lavoro nero. L'Inps ha ispezionato 76 aziende; di esse ben 63 sono risultate irregolari. Vagliata la posizione di 39 lavoratori, ben 28 sono stati considerati irregolari; il recupero di contributi è stato quantificato in 266.000 euro. L'Ispettorato del lavoro, dal canto suo, ha ispezionato 578 aziende; di queste 358 non sono risultate in regola. Su 272 lavoratori, ben 131 sono stati giudicati irregolari, con un evasione pari a 1.712.000 euro. Le ispezioni dell'Inail sono state 78; presso ben 72 imprese i funzionari dell'istituto hanno riscontrato irregolarità. La questura ha effettuato 10 visite ispettive presso altrettante aziende. Quelle ritenute irregolari sono state 4; i lavoratori non in regola 14. I carabinieri hanno eseguito 31 ispezioni riscontrando irregolarità in 14 aziende per un totale di 28 lavoratori in nero su un totale di 63.

"Il dato da prendere in considerazione – ha affermato Mario Melchionna segretario generale della Cisl IrpiniaSannio – è quello relativo agli infortuni sul lavoro: 5 mortali e due casi gravi. Dai dati emerge una realtà irpina sempre più ostaggio del lavoro sommerso nel 70 per cento dei casi. Un dato che rispecchia le precarie condizioni economiche dei piccoli e medi imprenditori che, il più delle volte non hanno la possibilità di mettere in regola tutti i lavoratori. Un ulteriore aspetto da non sottovalutare è la percentuale di stranieri inclusi nel numero di lavoratori risultati non regolari. Occorre maggiore sinergia tra gli organi ispettivi, maggiori controlli all'interno delle aziende, in particolare sui cantieri, teatro di infortuni, il più delle volte mortali".

"È fondamentale una prevenzione degli infortuni anche attraverso una diffusione della cultura sulla sicurezza sui luoghi di lavoro – ha aggiunto Giovanni Lo Russo della Filca Cisl IrpiniaSannio-. Maggiori garanzie per i lavoratori e maggiori controlli nelle aziende attraverso le attività degli organi ispettivi possono migliorare senza dubbio la condizione del nostro territorio, in particolare nelle piccole realtà".

La Cgil, commentando i dati del Cles, ha fatto notare che l'Asl è risultata latitante nell'attività

ispettiva.“L’Asl dispone di un consistente numero di ispettori che inspiegabilmente – ha affermato Antonio Famiglietti, segretario organizzativo della Cgil di Avellino – non effettuano controlli. Questa circostanza è stata rappresentata alla dott.ssa Ferullo della Prefettura, presente alla riunione, la quale si è impegnata a chiedere spiegazioni al riguardo ai responsabili dell'azienda sanitaria. “Non siamo inoltre soddisfatti – ha detto Famiglietti – dell’azione svolta dagli organi ispettivi che, a causa della sempre più evidente ristrettezza di uomini e risorse non svolgono più la stessa mole di lavoro. Manca ancora – ha aggiunto il rappresentante sindacale della Cgil – quel carattere sinergico e sistemico che occorrerebbe attribuire all’azione degli organi ispettivi.”

Per la Cgil la provincia di Avellino, come dimostrano i dati del recente passato e quelli odierni, è ampiamente interessata dal fenomeno del lavoro nero e delle irregolarità contributive. “I casi molteplici di infortuni gravi e mortali, le numerose denunce del sindacato - ha dichiarato Famiglietti - ci restituiscono un quadro allarmante, che è reso ancor più grave dal rallentamento dell’azione degli organi ispettivi. Incredibilmente la struttura dell’Asl, la più attrezzata in termini di uomini e risorse, non apporta alcun beneficio all’azione di controllo. Permanendo tale situazione, la Cgil si dichiara non più interessata a partecipare al Cles, solo per ratificare i resoconti delle azioni degli organismi di controllo. La nostra presenza – ha concluso Famiglietti – ha voluto rappresentare uno stimolo in termini di proposte che più volte abbiamo avanzato e di contributo per fronteggiare il lavoro nero ed irregolare. O si ritorna ad attuare un sistema di controllo capillare acquisendo nuove sinergie e coinvolgendo l’Asl in maniera fattiva anche in termini di prevenzione, o la nostra esperienza può dirsi conclusa in seno al Cles”.